BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

L'utilizzo del contante in Italia: evidenze dall'indagine della BCE "Study on the use of cash by households"

di Giorgia Rocco

Gennaio 2019

umero 481

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

L'utilizzo del contante in Italia: evidenze dall'indagine della BCE "Study on the use of cash by households"

di Giorgia Rocco

Numero 481 – Gennaio 2019

La serie Questioni di economia e finanza *ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le* Questioni di economia e finanza *si affiancano ai* Temi di discussione *volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.*

La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.

La serie è disponibile online sul sito www.bancaditalia.it .

ISSN 1972-6627 (stampa)
ISSN 1972-6643 (online)

Stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

L'UTILIZZO DEL CONTANTE IN ITALIA: EVIDENZE DALL'INDAGINE DELLA BCE STUDY ON THE USE OF CASH BY HOUSEHOLDS

di Giorgia Rocco*

Sommario

Il lavoro analizza l'uso del contante in Italia e degli altri strumenti di pagamento presso i punti di vendita (POS) utilizzando i dati del campione italiano dell'indagine *Study on the Use of Cash by Households* (SUCH) condotta dalla BCE nel 2016. L'obiettivo dello studio era stimare il numero e il valore delle operazioni in contanti e ottenere informazioni sul comportamento dei consumatori in materia di pagamenti. I risultati mostrano che il contante è stato lo strumento più utilizzato, anche se carte e strumenti alternativi sarebbero preferiti nel caso in cui l'individuo potesse scegliere il metodo di pagamento senza vincoli. Il contante è stato utilizzato principalmente per i pagamenti di basso valore, mentre gli altri strumenti sono stati usati più frequentemente per transazioni di valore più elevato. I pagamenti quotidiani sono stati prevalentemente effettuati in contanti, anche quando erano disponibili alternative. La scelta dello strumento di pagamento è influenzata dalle caratteristiche della transazione, ancor più che dai fattori socio-demografici: l'uso significativo del contante è spiegato dal fatto che nei diari sono state rilevate solo le transazioni presso i POS, dove il valore dei pagamenti è tipicamente basso.

Classificazione JEL: E41, D12, D14.
Parole chiave: contante, strumenti di pagamento, abitudini di pagamento, scelte dei consumatori.

Indice

Premessa 5
1 Introduzione 5
2 Utilizzo del contante in Italia: un confronto con gli altri paesi dell'Area euro 6
3 Utilizzo degli strumenti di pagamento in Italia 7
3.1 Utilizzo degli strumenti di pagamento nelle regioni italiane 10
3.2 Utilizzo degli strumenti di pagamento per caratteristiche demografiche 13
3.3 Utilizzo degli strumenti di pagamento per tipo di luogo d'acquisto 17
4 Pagamenti in contanti e accesso agli strumenti alternativi 18
5 Preferenze di pagamento 19
6 Modalità di approvvigionamento del contante 20
7 Utilizzo del contante come riserva di valore 21
8 Confronto con i risultati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane 21
9 Conclusioni 24
Bibliografia 26

* Banca d'Italia, Servizio Gestione Circolazione Monetaria.

Premessa

Nel 2016 la Banca centrale europea (BCE) ha condotto, nei Paesi dell'Area euro, l'indagine *Study on the use of cash by households* (SUCH) sull'utilizzo, da parte dei consumatori, degli strumenti di pagamento con l'obiettivo di stimare valore e volume dei pagamenti in contanti rispetto agli altri strumenti.

Nell'indagine sono state incluse tutte le transazioni effettuate nei punti vendita al dettaglio (escluso bollette, automobili, *e-commerce*, etc.). Sono stati intervistati i residenti nell'Area euro con un'età superiore ai 18 anni suddivisi per i singoli Paesi che hanno aderito all'indagine. Ciascun rispondente ha compilato due moduli separati: (i) un diario dei pagamenti in cui sono state registrate tutte le transazioni presso punti di vendita (POS) effettuate in un giorno, con relativo importo e strumento di pagamento utilizzato e (ii) un questionario relativo alle abitudini di pagamento anche riferite a transazioni non effettuate presso i POS.

Al campione, che a livello di Area euro era composto da 65.281 rispondenti (per complessive 128.677 transazioni) hanno partecipato per l'Italia 4.515 individui per un totale di 10.011 transazioni. Le rilevazioni sono state effettuate, in tre *waves,* da ottobre 2015 a luglio 2016 (la ripartizione dei rispondenti nell'Area euro tra i due anni è la seguente: 31 per cento nel 2015 e 69 per cento nel 2016).

Alle indagini hanno aderito tutti i paesi dell'Area euro eccetto Germania e Olanda che conducono indagini ad hoc comprensive di un diario per gli strumenti di pagamento. Per completare l'analisi sono state integrate alcune risposte di questi due Paesi (ad esempio, volume e valore delle transazioni).

A novembre 2017 i risultati dello studio a livello europeo sono stati presentati in un articolo (Esselink & Hernàndez, 2017) in cui sono riportate anche le note metodologiche dello studio. In seguito a questa pubblicazione sono stati resi disponibili anche i dati di dettaglio per l'Italia.

In questo lavoro sono presentati i principali risultati del campione italiano.

1 Introduzione

Negli ultimi anni la domanda di contante ha continuato a crescere in molte economie (Jobst & Stix, 2017): per l'euro il valore delle banconote in circolazione è cresciuto costantemente da gennaio 2008 a dicembre 2017, con un tasso medio annuo del 6,1 per cento (Lalouette & Esselink, 2018). Contemporaneamente, l'offerta degli strumenti di pagamento a disposizione dei consumatori si è continuata a sviluppare, con forme sempre più evolute, come ad esempio la possibilità di pagare con gli *smartphone.*

L'uso degli strumenti elettronici per i pagamenti è aumentato in tutto il mondo, anche se non si hanno evidenze di una sostituzione del contante (Bech, Faruqui, Ougaar, & Picillo, 2018). Le banconote, infatti, non sono solamente utilizzate come strumento di pagamento, ma anche come riserva di valore e, per l'euro, sono richieste anche dai cittadini non residenti nell'Area euro. Risulta pertanto difficile individuare il peso delle diverse componenti della domanda.

Dati sull'uso del contante a fine transattivi sono di difficile reperimento e solamente grazie ad indagini *ad hoc* è possibile avere maggiori dettagli su chi usa il contante, per quale acquisti e in quali luoghi. Dati relativi ai diari di pagamento su indagini effettuate tra il 2009 e il 2012 in Australia, Austria, Canada, Francia, Germania, Paesi Bassi e in Germania sono stati analizzati da Bagnall, et al., 2016.

Prima dello studio SUCH non erano presenti dati armonizzati per tutti i paesi dell'Area euro circa l'effettivo utilizzo del contante da parte delle famiglie. Esselink & Hernàndez, 2017 hanno presentato una stima del numero e del valore delle operazioni in contante nel 2016 in tutti i 19 Paesi, sulla base dei risultati dell'indagine. Nello studio è riportata un'ampia descrizione di come i consumatori dell'Area euro pagano nei punti vendita.

I risultati per l'Area euro hanno mostrato che nel 2016 circa il 79 per cento di tutti i pagamenti nei POS è stato effettuato in contanti, il 19 per cento con carte e il 2 per cento con altri strumenti di pagamento[1]; la ripartizione in valore è stata del 54 per cento in contanti, del 39 per cento con carte e del 7 per cento con altri strumenti. I dati hanno mostrato differenze sostanziali tra i 19 Paesi: l'uso del contante è più diffuso nel sud dell'Area euro, in Germania, Austria e Slovenia. In questi Paesi il numero delle transazioni in contante è risultato pari ad almeno l'80 per cento del totale di quelle registrate nell'indagine. In Olanda, Finlandia ed Estonia l'uso del contante appare molto contenuto, con una quota delle relative transazioni, in volume, compresa tra il 45 e il 54 per cento. In termini di valore la percentuale di utilizzo del contante è risultata più elevata per Grecia, Malta, Cipro e Italia (oltre il 68 per cento) mentre è apparsa più contenuta nei Paesi del Benelux, Estonia, Finlandia e Francia (inferiore al 33 per cento).

Per l'Italia, gli unici dati relativi alla spesa in contanti sono rilevati nell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane effettuata ogni due anni dalla Banca d'Italia. La spesa media mensile per le famiglie dal 1993 al 2016 è oscillata intorno agli €800, mentre in termini relativi rispetto al consumo mensile è scesa dal 65,5 per cento al 47,0 per cento. Rispetto a quanto rilevato nel diario SUCH, in cui sono indicate solamente le transazioni effettuate presso i punti vendita, il dato dell'indagine sulle famiglie comprende ulteriori spese quali ad esempio il pagamento delle utenze e di eventuali finanziamenti o mutui, che hanno un peso maggiore nei consumi mensili delle famiglie.

In questo studio viene analizzato l'utilizzo degli strumenti di pagamento in Italia nel 2016, con particolare riferimento al contante, sulla base dei dati rilevati nel diario di pagamento dell'indagine SUCH. Sono considerate le variabili demografiche, i luoghi di acquisto e le abitudini di pagamento derivate dal questionario.

Il lavoro è strutturato come segue: dopo aver evidenziato nella sezione 2 le principali differenze tra l'Italia e gli altri paesi dell'Area euro, nella sezione 3 sono presentati i dati sull'utilizzo del contante e degli altri strumenti in Italia rispetto alle caratteristiche demografiche e alla distribuzione geografica del campione, analizzando sia il numero sia il valore delle transazioni registrate nei diari dagli intervistati. Nella sezione 4 l'utilizzo del contante è analizzato in relazione all'accesso agli altri strumenti di pagamento; nella sezione 5 sono riportate le preferenze per gli strumenti di pagamento espresse dagli intervistati e le relative motivazioni. Nella sezione 6 sono presentati i risultati relativi all'approvvigionamento di contante; nella sezione 7 sono riportati i risultati relativi alla domanda di utilizzo del contante come riserva di valore. Nella sezione 8 i dati dell'indagine SUCH sono confrontati con i dati dell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane anche per valutare la qualità dei dati rilevati. Nelle conclusioni sono discussi i risultati principali.

2 Utilizzo del contante in Italia: un confronto con gli altri paesi dell'Area euro

L'Italia è il paese dell'Area euro in cui è stato rilevato il maggior numero di transazioni giornaliere per persona, in media circa 2 transazioni di cui 1,7 in contanti. La media europea si attesta a 1,6 transazioni giornaliere, di cui 1,2 in contanti. Volumi simili all'Italia sono stati registrati anche in

[1] Si definisce la classe "Altri strumenti di pagamento" comprensiva di bonifico, pagamenti via internet - PayPal o *mobile app*, addebito diretto e assegni. Tali strumenti sono stati raggruppati, dato il loro utilizzo limitato rispetto al contante e alle carte.

Spagna e in Grecia. Nei Paesi Bassi, in Finlandia ed Estonia sono state registrate complessivamente meno di 1,5 transazioni al giorno per persona, ma maggiori pagamenti con carte (rispettivamente 0,8; 0,5 e 0,5).

Sia in Italia sia negli altri Paesi dell'Area euro il contante è stato ampiamente utilizzato negli acquisti giornalieri, che hanno rappresentato la maggioranza dei pagamenti rilevati nei diari. Rispetto agli altri Paesi, in Italia è stato invece rilevato un numero maggiore di transazioni, prevalentemente regolate in contanti, presso bar e ristoranti.

Il 45 per cento degli intervistati italiani, rispetto al 43 per cento della media europea, ha dichiarato di preferire carte e altri strumenti rispetto al contante. La percentuale di intervistati che ha indicato, invece, una preferenza per il contante (39 per cento) è comunque superiore alla media europea (32 per cento). In Francia è stata osservata una netta preferenza per le carte e gli altri strumenti (66 per cento), in Germania la metà degli intervistati non ha espresso una preferenza tra contante e altri strumenti di pagamento.

In Italia l'88,9 per cento degli intervistati ha affermato di possedere almeno una carta (di credito o debito) rispetto alla media europea del 93 per cento. Circa l'accettazione delle carte, gli intervistati italiani che hanno pagato in contanti avrebbero potuto in alternativa utilizzare la carta - poiché accettata dai venditori - nel 63,7 per cento dei casi, valore inferiore alla media europea (68,8 per cento). Il 72 per cento degli intervistati ha inoltre dichiarato di non utilizzare la tecnologia *contactless*, ancora poco diffusa anche in Europa (in media 62 per cento non utilizzatori).

Gli italiani, come il resto degli europei, hanno affermato di rifornirsi di contante prevalentemente presso gli ATM (il 73 per cento degli intervistati vi si è recata più di una volta al mese; 72 per cento nell'Area euro); rispetto agli altri paesi dell'Area euro il prelievo presso gli sportelli bancari è risultato comunque ancora abbastanza frequente in Italia (il 33 per cento ha prelevato allo sportello più di una volta al mese rispetto al 20 per cento nell'Area euro).

3 Utilizzo degli strumenti di pagamento in Italia

I risultati del diario di pagamento, mostrano che in Italia nel 2016 il contante è stato lo strumento più utilizzato nei punti vendita (fig. 1): l'85,9 per cento delle transazioni è stato regolato in contanti, per un valore pari al 68,4 per cento del totale.

Nel 2016 in Italia ogni consumatore ha effettuato in media, quotidianamente, 2 transazioni presso i punti vendita: il contante è stato il mezzo più utilizzato (circa 12 transazioni in una settimana), le carte sono state impiegate meno di due volte a settimana. L'utilizzo degli altri strumenti di pagamento presso i punti vendita è risultato marginale: in media in Italia ogni consumatore utilizza uno strumento diverso da carte o contanti meno di una volta al mese.

Gli strumenti alternativi al contante più utilizzati sono state le carte di pagamento (di debito, di credito e prepagate) con le quali è stato regolato il 12,9 per cento delle transazioni (28,6 per cento in valore). È risultata ancora poco diffusa la tecnologia *contactless*[2], utilizzata per solo il 3 per cento delle transazioni con carte: il 49 per cento degli intervistati ha dichiarato di non possedere una carta o uno *smartphone* con cui poterla utilizzare; il 23,2 per cento di possederla ma di non utilizzarla e solo il 20 per cento di utilizzarla almeno una volta al mese.

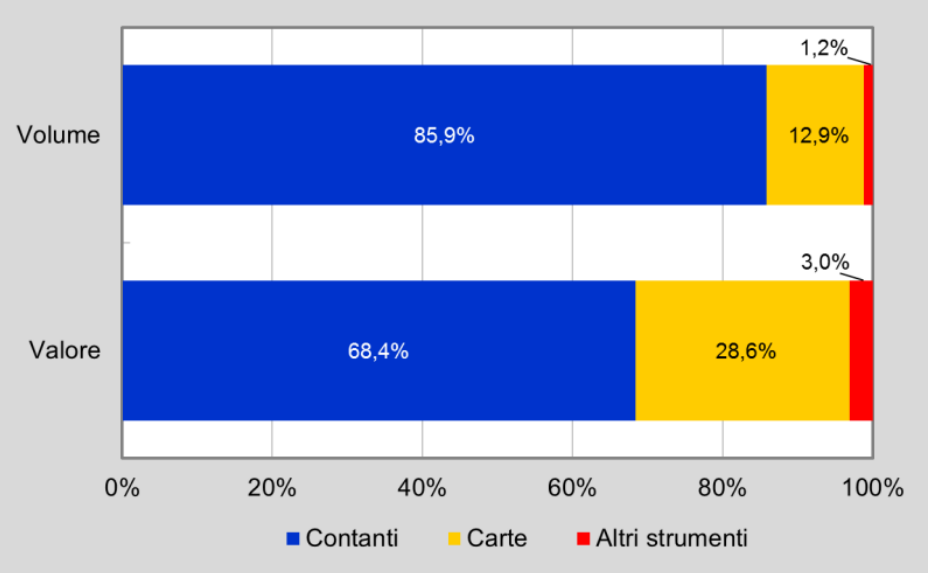
Le transazioni con altri strumenti di pagamento sono state l'1,2 per cento del totale (3,1 per cento in valore). La differenza tra distribuzione in volume e in valore è dovuta principalmente all'importo

[2] Si tratta di carte abilitate alla tecnologia *Near Field Communication* (NFC), con cui è possibile pagare tramite il semplice accostamento della tessera all'apparecchiatura di accettazione presente nel negozio.

delle transazioni eseguite con i singoli strumenti: per il contante il valore medio di una transazione è stato di €13,57, per le carte di €37,70 (per le carte *contactless* di solo €8,92). Gli altri strumenti sono stati utilizzati per importi superiori, con un valore medio di €44,02, maggiore per i bonifici (€60,82) e gli assegni (€96,11)[3]. In generale, l'importo medio delle transazioni è stato di €17,05, a prescindere dello strumento utilizzato.

Figura 1

Distribuzione delle transazioni tra i diversi strumenti di pagamento
(valori percentuali)



Fonte: BCE.
Nota: La categoria "Altri strumenti" comprende bonifici, pagamenti via internet - PayPal o *mobile app*, addebito diretto e assegni

La differenza tra numero e valore è sostanzialmente spiegata dalla tipologia di transazioni rilevate nel diario e dall'associazione tra strumenti e importi dei pagamenti. Complessivamente, gli importi delle transazioni regolate presso i punti vendita sono risultati piuttosto ridotti: il 90 per cento è stato inferiore a €40,00.

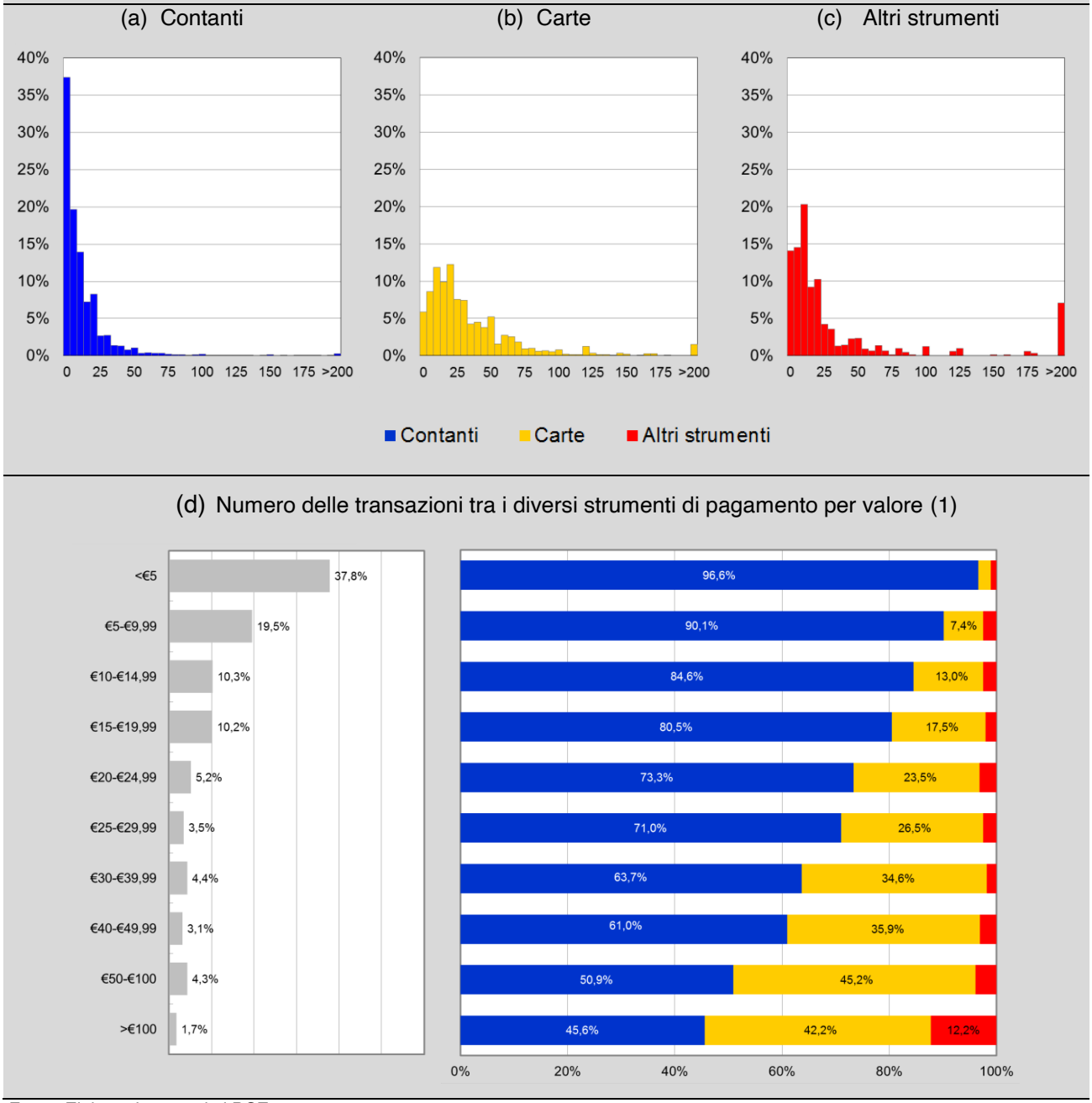
Considerando le distribuzioni di frequenza del valore delle transazioni in rapporto al tipo di strumento (fig. 2) si osserva che la maggioranza delle transazioni effettuate in contanti ha presentato importi inferiori a €25,00 (85 per cento delle transazioni, fig. 2.a) e raramente di valore superiore. L'utilizzo delle carte è invece distribuito più equamente tra i diversi importi (solo il 48 per cento delle transazioni inferiore a €25,00 e il 90 per cento è inferiore a €75,00 e fig. 2.b). Gli importi dei pagamenti eseguiti con altri strumenti risultano invece più eterogenei: in particolare, si segnala che assegni e bonifici sono stati utilizzati prevalentemente per pagamenti di valore superiore ai €200 (fig. 2.c).

All'aumentare dell'importo della transazione decresce la quota di pagamenti effettuata in contanti (fig. 2.d). Nei diari sono stati registrati prevalentemente micro-pagamenti effettuati prevalentemente in contanti. Per i pagamenti di importo superiore a €100, che rappresentano solamente l'1,7 per cento delle transazioni rilevate, sono stati utilizzati in maggioranza gli strumenti alternativi al contante.

[3] Bonifici e assegni sono largamente utilizzati per altre operazioni non oggetto della rilevazione dell'indagine, incentrata sugli acquisti nei punti vendita.

Figura 2

Distribuzione di frequenza del valore delle transazioni
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati BCE.
(1) nel grafico relativo alla distribuzione tra i diversi strumenti di pagamento nell'asse delle ascisse sono riportati gli importi delle transazioni.

I precedenti risultati sono limitati alle transazioni quotidiane presso i punti vendita.

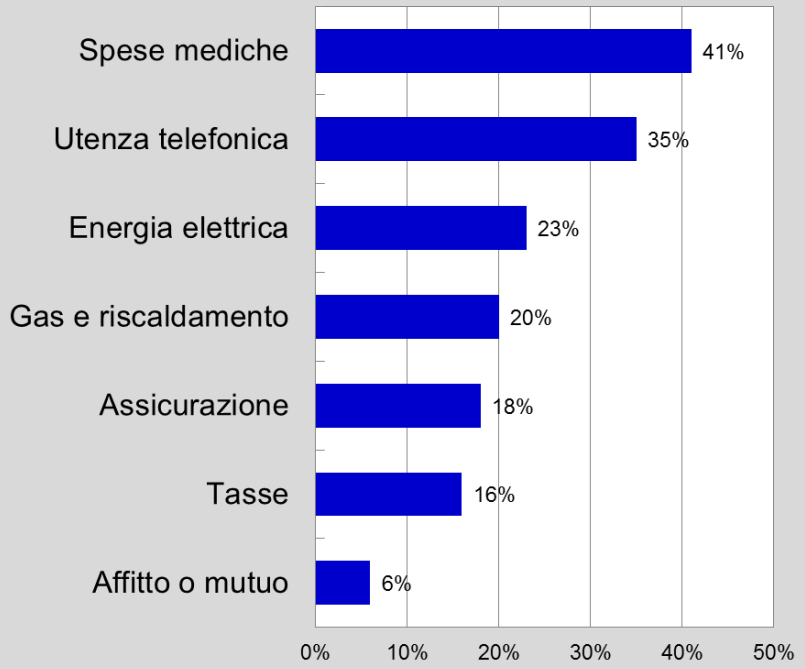
Il questionario sulle abitudini di pagamento permette invece di rilevare come importi più elevati caratterizzino tipi di spese con frequenza più bassa rispetto agli acquisti quotidiani (es. le utenze, le rate del mutuo, le assicurazioni, etc.), le quali tendono a sfuggire alla rilevazione tramite diario giornaliero. Questi pagamenti, anche se meno frequenti (una volta al mese o anche poche volte in un anno), hanno un impatto maggiore sul consumo delle famiglie. Da una domanda *ad hoc*[4], presente nel suddetto questionario, risulta che, per le spese meno frequenti, gli strumenti alternativi

[4] "Per quale tra le seguenti spese utilizza prevalentemente il contante?"

sono utilizzati in misura maggiore rispetto al contante: essi sono ampiamente utilizzati per i pagamenti di affitto o mutuo, delle tasse, delle assicurazioni e delle utenze in generale; il contante è invece ancora abbastanza utilizzato per le spese mediche (fig. 3).

Figura 3

Altre spese pagate in contanti
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati BCE.
La figura riporta, per ciascuna categoria di spesa, la quota di spesa sostenuta utilizzando i contanti.

3.1 Utilizzo degli strumenti di pagamento nelle regioni italiane

La distribuzione territoriale delle transazioni mostra come il contante sia stato lo strumento più utilizzato per le operazioni presso i punti vendita in tutte le regioni italiane, anche se con differenze significative.

In generale, il contante è risultato leggermente meno utilizzato al Nord e più diffuso al Centro e al Sud (fig. 4.a).

Più in dettaglio, le percentuali più basse di transazioni in contante sono state registrate in Lombardia (80,7 per cento), Sardegna (81,7 per cento) e Toscana (82,2 per cento), quelle più alte in Calabria (94,3 per cento), Abruzzo e Molise (91,2 per cento) e Campania (90,8 per cento).

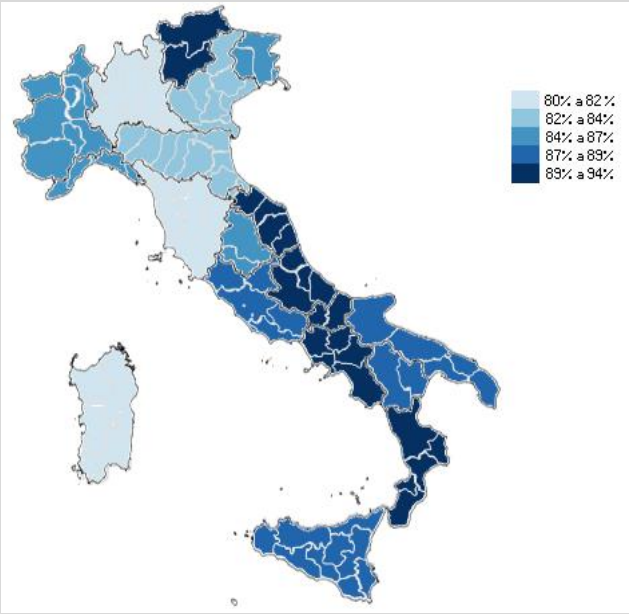
Le differenze tra regioni sono più evidenti se si considerano gli importi spesi: se in Calabria il 91 per cento del valore delle transazioni registrate è stato regolato in contanti, in Lombardia solamente il 57,5 per cento (fig. 4.b).

I dati mostrano un elevato utilizzo del contante anche in Trentino Alto Adige, dati che tuttavia risultano anomali anche in confronto ai risultati dell'indagine sui bilanci delle famiglie effettuata dalla Banca d'Italia (cfr. paragrafo 8).

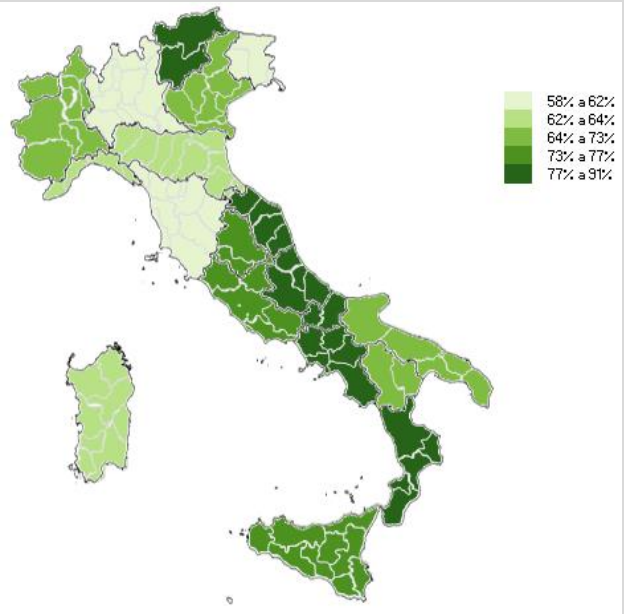
Figura 4

Utilizzo relativo del contante sul totale delle transazioni: distribuzione per regione
(valori percentuali)

(a) Numero di transazioni



(b) Valore delle transazioni



Fonte: Elaborazione su dati BCE.

Considerando l'importo medio delle transazioni, a livello regionale la Toscana ha presentato il pagamento medio più elevato (€21,45) e la Calabria il più basso (€12,47; fig. 5.a).

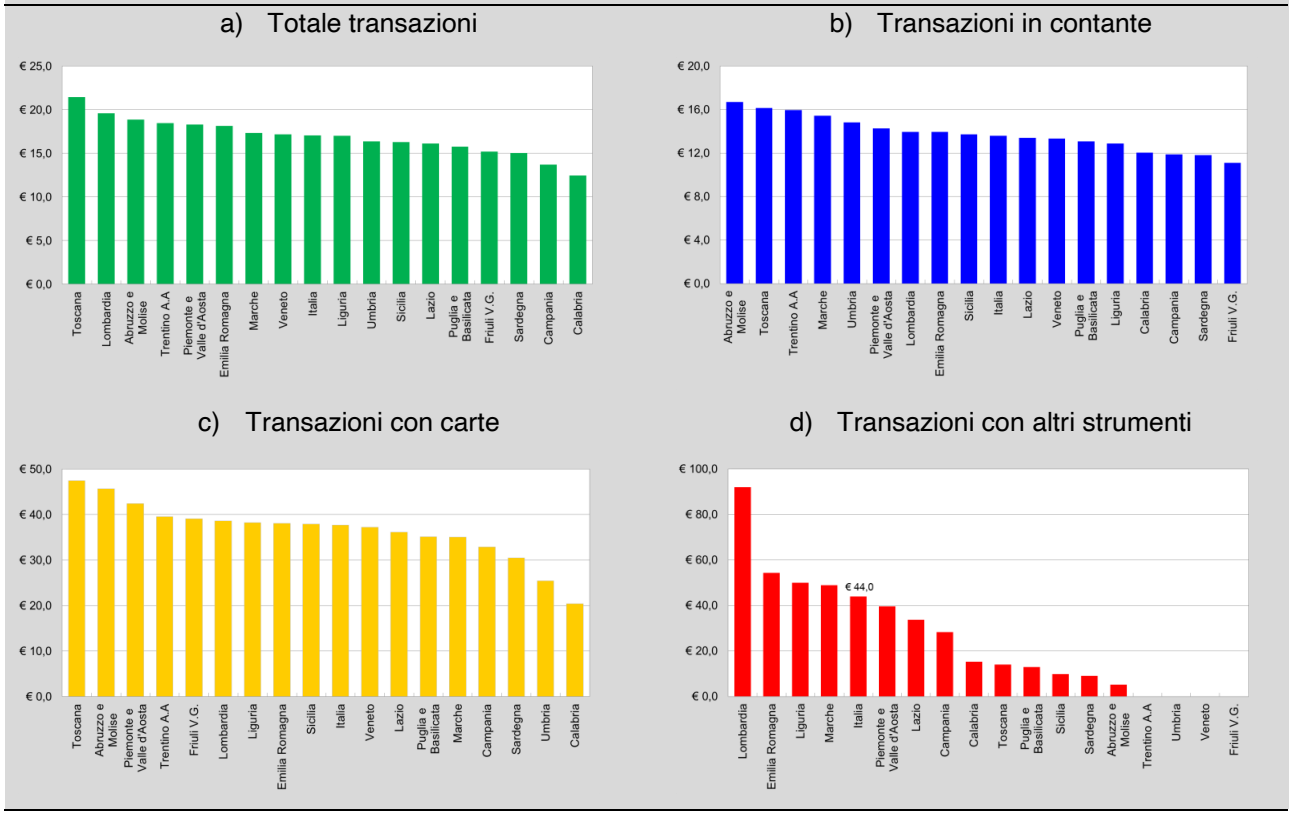
Per quanto riguarda le transazioni in contanti non si è registrata un'elevata eterogeneità tra regioni: i valori oscillano intorno alla media italiana (€13,57), variando da €11,10 di Friuli Venezia Giulia a €16,70 di Abruzzo e Molise (fig. 5.b).

La variabilità è invece maggiore per le transazioni con carte: rispetto alla media di €37,70, gli importi medi più elevati sono stati osservati in Toscana (€47,43) e in Abruzzo e Molise (€45,69); il valore più basso è stato registrato in Calabria (€20,39), dove il pagamento con carte è scarsamente diffuso (fig. 5.c).

Le transazioni con gli altri strumenti di pagamento, secondo l'indagine meno frequenti presso i punti vendita, presentano valori più eterogenei tra regioni: la Lombardia ha registrato un importo medio piuttosto elevato (€92,05), dovuto principalmente a pagamenti effettuati con assegni; Abruzzo e Molise hanno mostrato il valore più basso (€5,22). Per Friuli Venezia Giulia, Veneto, Umbria e Trentino Alto Adige, nel campione selezionato non sono stati registrati pagamenti con strumenti diversi dal contante e dalle carte (fig. 5.d).

Figura 5

Importo medio transazioni presso i punti vendita per regione
(valore in euro)

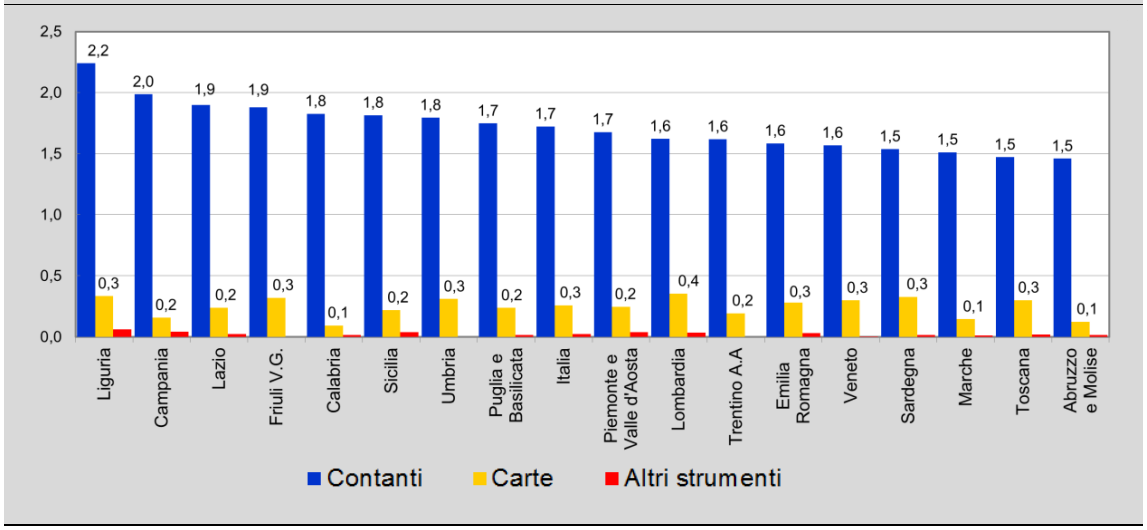


Fonte: Elaborazione su dati BCE.

Il numero di transazioni in contanti varia per le diverse regioni da circa 10 a settimana in Toscana a oltre 15 in Liguria. Il numero di transazioni con carte, ogni due settimane, varia da circa un'operazione in Calabria a circa 5 operazioni in Lombardia (fig. 6).

Figura 6

Numero medio di transazioni pro-capite per strumento di pagamento per regione
(numero di transazioni giornaliere)



Fonte: Elaborazione su dati BCE.

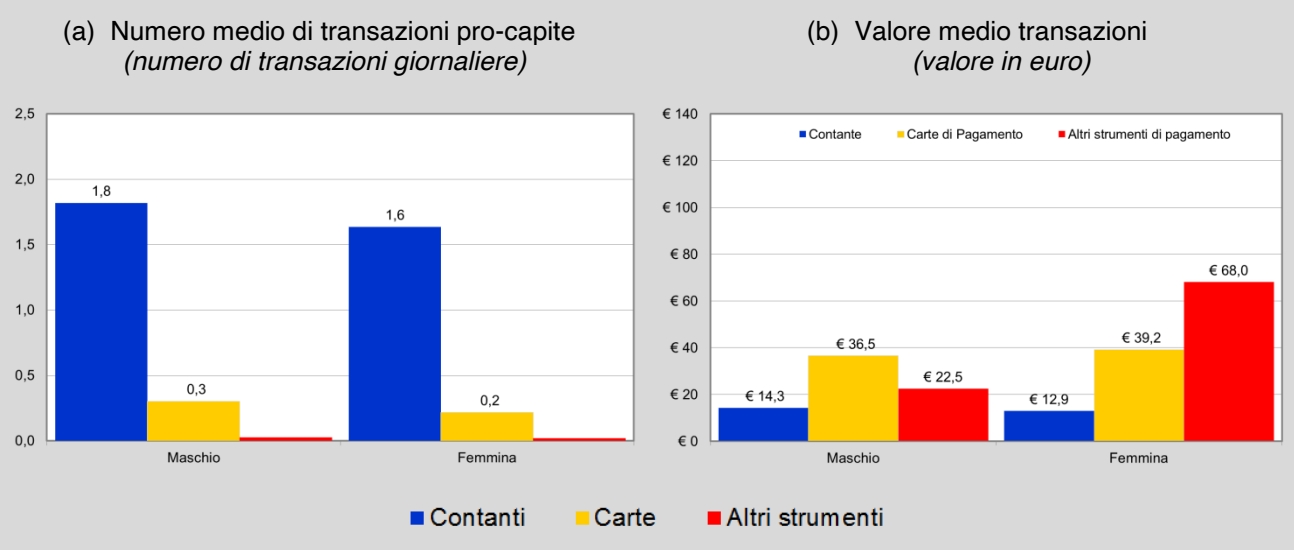
3.2 Utilizzo degli strumenti di pagamento per caratteristiche demografiche

I risultati dello studio permettono di analizzare l'utilizzo degli strumenti di pagamento in base alle caratteristiche demografiche delle persone: le transazioni pro-capite, il loro importo medio, il mezzo utilizzato per regolarle possono essere influenzate dalle caratteristiche del soggetto, quali genere, età, livello di istruzione e occupazione (Stavins, 2001; Von Kalckreuth, Schmidt, & Stix, 2014).

Considerando i dati rispetto al **genere** (fig. 7), i maschi, pur avendo eseguito più transazioni delle femmine presso i punti vendita, hanno utilizzato meno il contante (84,6 per cento del totale delle transazioni rispetto a 87,2 per cento) ma con un valore medio leggermente più alto (€14,26 rispetto a €12,89). Il valore medio delle transazioni con strumenti alternativi è invece stato più elevato per le femmine (€39,19 rispetto a €36,51 per le carte; €68,03 rispetto a €22,46 per gli altri strumenti).

Figura 7

Utilizzo dei diversi strumenti di pagamento per genere



Fonte: Elaborazione su dati BCE.

Un'altra variabile d'interesse per l'utilizzo degli strumenti di pagamento è l'**età**. Il numero medio di transazioni pro-capite effettuate presso i punti vendita aumenta al crescere dell'età (fig. 8), in particolar modo per quelle regolate in contanti.

La fascia d'età più giovane, tra 18 e 24 anni, ha fatto registrare il numero inferiore di transazioni pro-capite sia in contanti sia con altri strumenti. Per questa fascia le operazioni in contante rappresentano il 91 per cento del totale e l'importo medio è stato il più basso (circa €11,80). Poiché in questa categoria rientrano in maggioranza studenti e non occupati (oltre il 63 per cento), è ragionevole pensare che la scelta dello strumento di pagamento sia condizionato dalle sovvenzioni dei propri familiari, prevalentemente in contante.

La fascia d'età successiva (25-39 anni) si caratterizza invece per il più basso utilizzo del contante (83 per cento delle transazioni) ma con un importo medio (€14,48) leggermente superiore alle altre fasce. Gli individui di questa categoria sono costituiti per circa il 75 per cento da impiegati o lavoratori autonomi, che avendo entrate economiche regolari possono accedere a conti correnti e di conseguenza utilizzare più facilmente gli strumenti di pagamento messi a disposizione dalla propria banca. Questa condizione, associata a una maggiore propensione per gli strumenti alternativi, spiegherebbe il maggiore utilizzo delle carte di questa fascia d'età (oltre il 14,7 per cento delle transazioni).

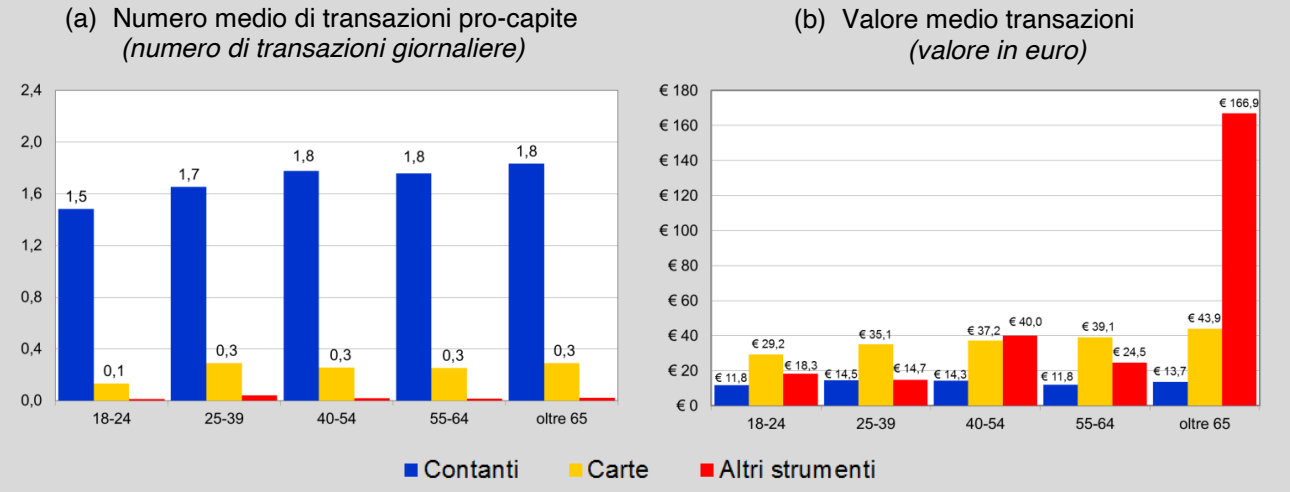
Le due fasce d'età più giovani sono quelle che, nell'ambito delle transazioni con carte, hanno utilizzato maggiormente la tecnologia *contactless*: circa il 5 per cento (2,7 per cento nella fascia 40-54 anni, meno dell'1 per cento nella fascia 55-64). Solamente il 30 per cento dei giovani ha dichiarato di non avere accesso a questa tecnologia.

Le fasce d'età 40-54 anni e 55-64 anni mostrano comportamenti simili per quanto riguarda il numero di operazioni pro-capite: hanno regolato oltre l'86,6 per cento di transazioni in contanti e il 12,5 per cento con carte.

La fascia d'età più elevata, relativa agli over 65, ha effettuato in media il più alto numero di transazioni pro-capite, utilizzando prevalentemente il contante (85,4 per cento). La quota di transazioni con carte è pari a 13,5 per cento, mentre tra gli strumenti alternativi si evidenzia un utilizzo maggiore degli assegni. Oltre il 70 per cento, in questa categoria, dichiara inoltre di non possedere una carta con tecnologia *contactless*, risultando più legata agli strumenti tradizionali.

Figura 8

Utilizzo dei diversi strumenti di pagamento per fasce d'età



Fonte: Elaborazione su dati BCE.

Il numero di transazioni effettuate e l'utilizzo dei diversi strumenti differisce in relazione al **livello di istruzione**[5] (fig. 9).

Il maggior numero di transazioni pro-capite – a prescindere dallo strumento – è stato registrato presso gli intervistati con livello di istruzione più elevato. In questa categoria, le operazioni regolate in contanti sono l'85,1 per cento del totale, quelle con carte il 13,3 per cento.

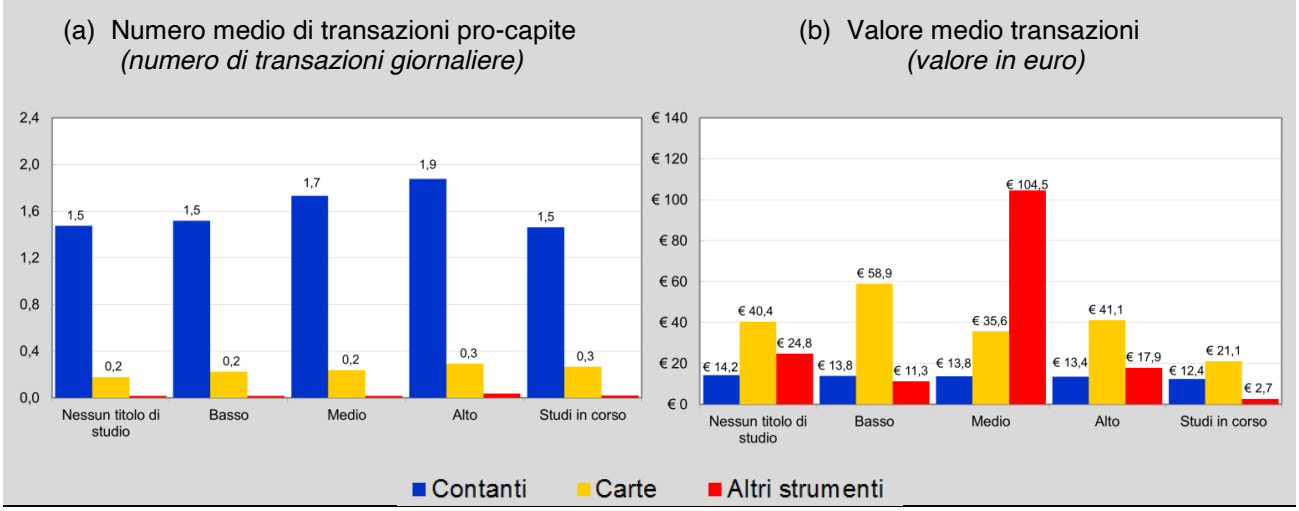
Gli intervistati con livelli di istruzione medio-bassi utilizzano maggiormente il contante (rispettivamente 87,2 e 86,2 per cento) e si caratterizzano per un utilizzo delle carte inferiore (circa il 12,0 per cento).

Gli individui che hanno dichiarato di non avere conseguito alcun titolo di studio e coloro che stanno ancora studiando registrano invece il più basso numero di pagamenti. Le due categorie mostrano un utilizzo del contante pari rispettivamente a 88,1 per cento e 83,6 per cento sul totale delle transazioni.

[5] Il livello di istruzione è stato rilevato richiedendo agli intervistati l'età al momento del conseguimento del più alto titolo di studio e non si riferisce al titolo di studio effettivamente conseguito. Questa metodologia è stata adottata per permettere il confronto tra i diversi paesi dell'Area euro, ma la riclassificazione nelle categorie sul grado di istruzione potrebbe essere non corretta.

Figura 9

Utilizzo dei diversi strumenti di pagamento per livello d'istruzione



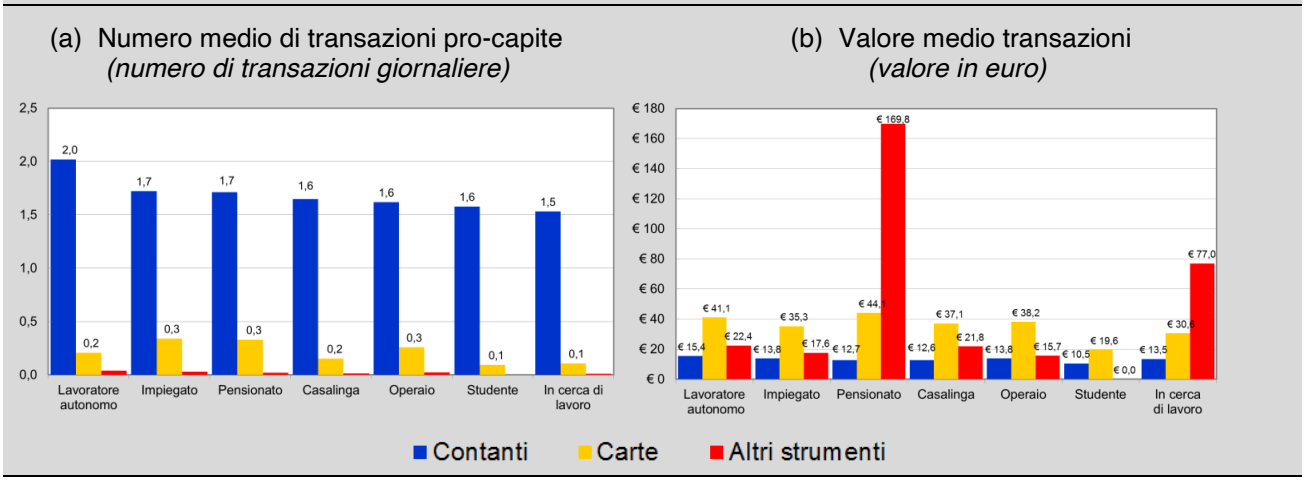
Fonte: Elaborazione su dati BCE.

In generale le categorie che utilizzano in misura maggiore il contante sono quelle con un titolo di studio basso o senza titolo di studio che, inoltre, usano le carte per importi medi più elevati (rispettivamente €58,90 e €40,40).

In relazione all'**occupazione** (fig. 10) si osserva che i lavoratori autonomi, rispetto alle altre categorie, sono quelli che hanno effettuato un maggior numero di operazioni pro-capite in contanti (circa il 90 per cento) e con il valore medio più elevato (€15,40). Il pagamento medio con carte è stato invece pari a €41,12. Tra gli strumenti alternativi, i lavoratori autonomi utilizzano ampiamente i bonifici.

Figura 10

Utilizzo dei diversi strumenti di pagamento per occupazione



Fonte: Elaborazione su dati BCE.

Gli impiegati e i pensionati hanno effettuato una quantità di pagamenti pro-capite in contanti in linea con la media italiana (1,7), ma un numero leggermente maggiore di pagamenti con carte: il contante rappresenta circa l'83 per cento del volume totale delle transazioni. Il valore della transazione media è differente per i due gruppi: per il contante l'importo medio è stato più basso tra i pensionati (€12,67 rispetto a €13,78); per le carte la differenza è più evidente, con un valore medio più alto per i pensionati (€44,14 rispetto a €38,28). Gli impiegati sembrano non avere una

preferenza all'interno degli strumenti alternativi a contante e carte, al contrario dei pensionati che utilizzano prevalentemente assegni.

Il gruppo relativo agli operai ha mostrato comportamenti in linea con la media nazionale sia per le transazioni (85,1 per cento in contanti) sia per gli importi medi (€13,82 in contanti e €38,20 con carte).

Con riferimento alle altre categorie, il contante è ampiamente utilizzato dalle casalinghe (90,8 per cento delle transazioni), dagli studenti a tempo pieno (94,4 per cento) e dalle persone in cerca di lavoro (92,8 per cento). Gli studenti hanno effettuato le transazioni con gli importi medi più bassi con tutti i diversi strumenti.

In relazione alla **fascia di reddito** (fig. 11), il contante è stato il mezzo di pagamento più diffuso tra gli intervistati con reddito inferiore ai €1.000 mensili, che regolano in questo modo il 91,0 per cento delle transazioni (6,9 per cento con carte). Questa categoria ha effettuato un numero minore di transazioni e con importi medi più bassi. Fanno eccezione gli altri strumenti: gli intervistati di questa fascia hanno utilizzato prevalentemente l'assegno con importi medi più elevati rispetto alle altre categorie.

La fascia di reddito da €1.001 a €2.000 ha presentato un totale di transazioni simile, ma con un utilizzo maggiore delle carte (85,1 per cento transazioni in contante; 13,9 per cento con carte).

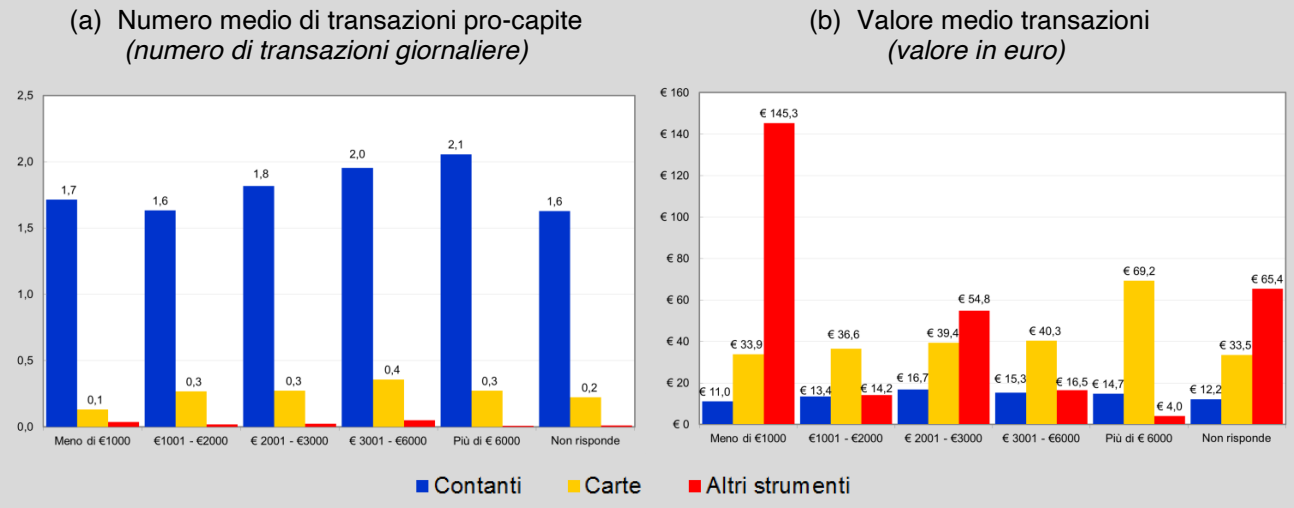
La fascia di reddito da €2.001 a €3.000, con percentuali di utilizzo simili alla precedente (86 per cento le transazioni in contante; 12,9 per cento quelle con carte), ha registrato un maggior numero di transazioni e con importi medi più elevati.

Il contante è meno diffuso tra le persone con redditi da €3.001 a €6.000 (82,7 per cento le transazioni in contante; 15,2 per cento quelle con carte) che hanno effettuato un numero maggiore di transazioni pro-capite giornaliere. Gli importi medi sono risultati invece in linea con la fascia di reddito precedente.

Gli individui con reddito elevato (oltre €6.000) hanno registrato un alto numero di operazioni giornaliere, con prevalenza del contante come mezzo di pagamento (88,0 per cento delle transazioni) anche se con importi medi relativamente bassi (€14,73), più elevati invece per le carte (€69,23).

Figura 11

Utilizzo dei diversi strumenti di pagamento per fascia di reddito



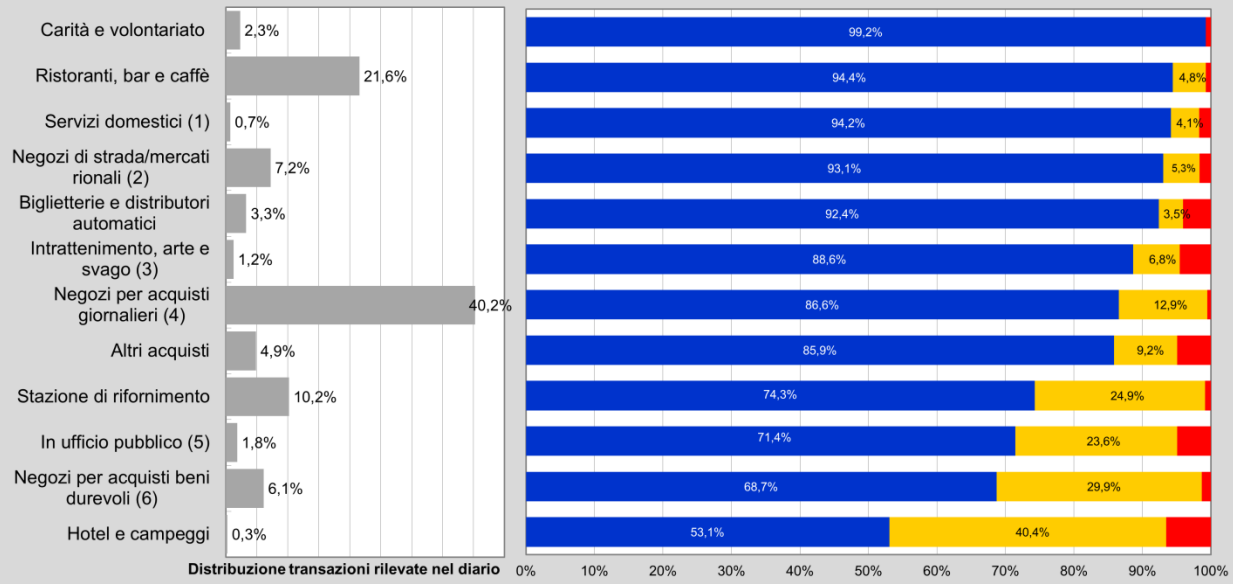
Fonte: Elaborazione su dati BCE.

3.3 Utilizzo degli strumenti di pagamento per tipo di luogo d'acquisto

La scelta del tipo di strumento di pagamento varia anche in relazione al luogo e alla tipologia di acquisto. Le transazioni registrate nei diari di pagamento si sono concentrate per il 39,5 per cento in negozi per "acquisti giornalieri" (supermercato, fornaio, farmacia, tabaccaio, etc.); per il 21,2 per cento in ristoranti, bar e caffè; per il 10 per cento presso le stazioni di rifornimento; per il 7,5 per cento presso chioschi o mercati rionali (giornalaio, fioraio, etc.); per il 6 per cento presso negozi di beni durevoli (giochi, vestiti, elettrodomestici, etc.) e per la quota residuale negli altri punti vendita. Il contante è risultato lo strumento più utilizzato in tutte le categorie (fig. 12).

Figura 12

Distribuzione delle transazioni tra i diversi strumenti di pagamento per luogo d'acquisto (1)
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati BCE.
Le categorie contrassegnate comprendono: (1)Servizi di pulizia, baby-sitter, giardinaggio, lezioni private, cibo a domicilio; (2) Giornalaio, fioraio, gelataio etc.; (3)Musei, teatro, piscina, parchi di divertimento etc.; (4) Supermercato, fornaio, farmacia, tabaccaio etc.; (5) Tasse, multe etc; (6) Vestiti, giocattoli, elettronica etc.

Oltre il 90 per cento delle transazioni sono state regolate in contanti in categorie che riguardano scambi tra privati (carità e volontariato, servizi domestici); nei distributori automatici e nei chioschi (per la possibile indisponibilità della tecnologia); in ristoranti, bar e caffè dove gli strumenti alternativi sono comunque accettati (fig. 13.a). Rispetto ad altri punti vendita, però, il valore medio della transazione è risultato più basso (fig. 13.b).

Gli "acquisti giornalieri", che rappresentano la quota più rilevante delle operazioni registrate, sono stati prevalentemente effettuati in contanti, anche in presenza di alternative (fig. 13.a). Questa circostanza potrebbe essere legata al più basso valore medio delle operazioni (€15,92, vicino all'importo medio delle transazioni in contanti, pari a €13,57).

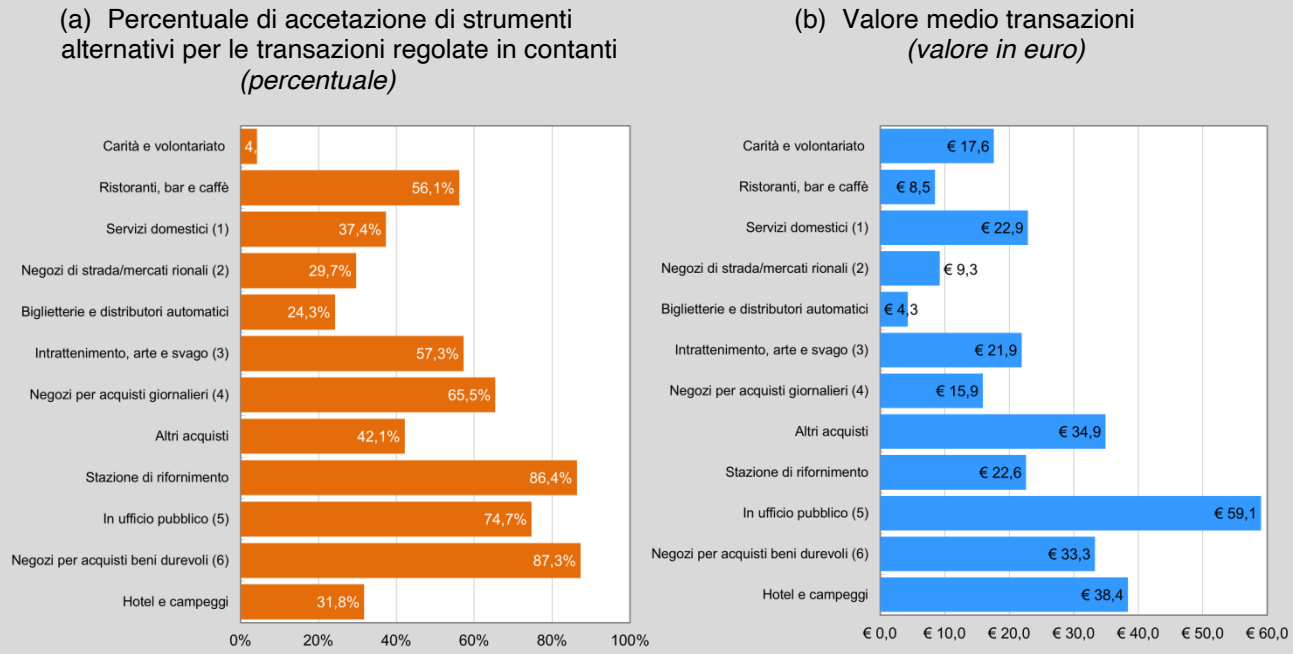
Le carte e gli strumenti alternativi sono molto utilizzati negli hotel e nei campeggi, dove poco meno di una transazione su due è stata regolata con mezzi diversi dal contante; tra coloro che hanno optato per il contante, solamente il 31,8 per cento avrebbe potuto scegliere uno strumento diverso.

Il contante è stato meno utilizzato (circa tre transazioni su quattro) anche nei negozi di beni durevoli, negli uffici pubblici e presso le stazioni di rifornimento. Nei primi due casi, il valore

medio della transazione è risultato generalmente elevato, mentre nelle stazioni di rifornimento leggermente più basso.

Figura 13

Utilizzo dei diversi strumenti di pagamento per luogo di acquisto



Fonte: Elaborazione su dati BCE.
(1) Le categorie contrassegnate comprendono: (1)Servizi di pulizia, baby-sitter, giardinaggio, lezioni private, cibo a domicilio; (2) Giornalaio, fioraio, gelataio etc.; (3)Musei, teatro, piscina, parchi di divertimento etc.; (4) Supermercato, fornaio, farmacia, tabaccaio etc.; (5) Tasse, multe etc; (6) Vestiti, giocattoli, elettronica etc.

4 Pagamenti in contanti e accesso agli strumenti alternativi

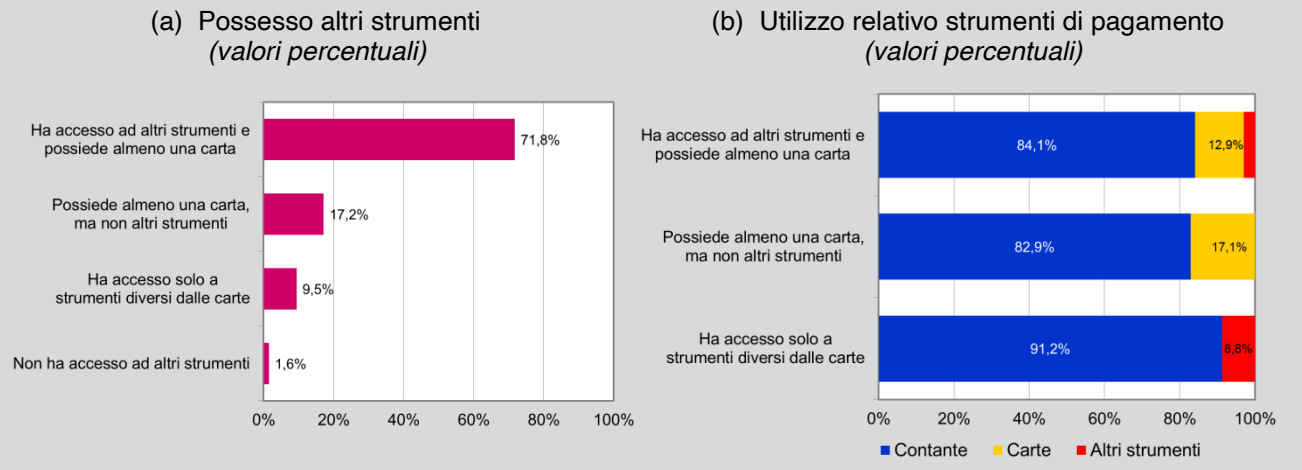
La scelta di utilizzare il contante come mezzo di pagamento dipende anche dalla disponibilità di strumenti alternativi, che può dipendere sia dall'offerta (possibilità del venditore/fornitore di accettare strumenti diversi dal contante) sia dalla domanda (accesso del compratore agli strumenti alternativi).

I risultati dell'indagine mostrano che la scelta del contante è stata vincolata alla mancata possibilità di pagare con strumenti alternativi solo nel 39,1 per cento dei casi; il 58,9 per cento dei pagamenti con contanti è stato effettuato pur esistendo un'alternativa; nel restante 2 per cento dei casi il consumatore ha dichiarato di non sapere se altri mezzi fossero accettati.

Dal lato della domanda, è emerso che la maggioranza degli intervistati ha accesso a strumenti alternativi e possiede almeno una carta di pagamento (fig. 14.a). Solamente l'1,6 per cento degli intervistati non possiede alcun mezzo alternativo al contante. Tra coloro che hanno accesso ad almeno uno strumento alternativo, il contante è meno utilizzato da coloro che posseggono solo carte e nessuno strumento di pagamento più tradizionale (condizione probabilmente connessa al non avere un conto corrente ma solamente una carta, ad esempio prepagata o di credito). Il contante è invece più diffuso tra coloro che non hanno carte, ma possono utilizzare almeno uno dei mezzi più tradizionali (fig. 14.b).

Figura 14

Accesso ad altri strumenti



Fonte: Elaborazione su dati BCE.

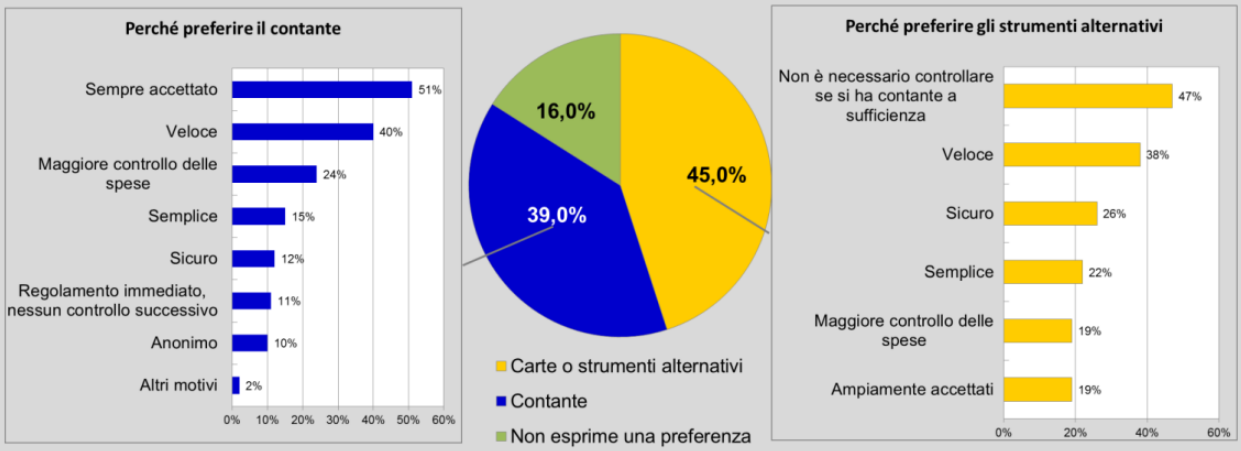
5 Preferenze di pagamento

I risultati relativi al questionario sulle abitudini di pagamento mostrano che se gli individui potessero scegliere la modalità di pagamento, il contante sarebbe lo strumento meno utilizzato: il 45 per cento degli intervistati ha dichiarato infatti di preferire le carte o gli strumenti alternativi (fig.15). Solamente nel Sud il contante è ancora lo strumento di pagamento preferito per il 52,5 per cento. Le differenze tra il modo in cui i consumatori preferiscono pagare e il modo in cui pagano effettivamente sono state analizzate da van der Cruijsen, Hernandez, & Jonker, 2017.

Per oltre la metà degli intervistati che preferiscono il contante la motivazione è legata all'elevata accettazione nei pagamenti; in misura minore influiscono anche la velocità delle transazioni e la possibilità di tenere sotto controllo le proprie spese. Il non dover controllare se l'ammontare di contante che si ha con sé è sufficiente per le spese da sostenere è, invece, la prima motivazione per coloro che preferiscono l'utilizzo di uno strumento diverso dal contante, seguita dalla velocità della transazione e dalla sicurezza.

Figura 15

Preferenze degli strumenti di pagamento
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati BCE.

6 Modalità di approvvigionamento del contante

Un altro aspetto rilevante per l'utilizzo del contante è la modalità di approvvigionamento: solamente il 20 per cento degli intervistati ha dichiarato di ricevere in contanti almeno una parte delle proprie entrate regolari[6], percentuale che risulta più elevata al Sud e nelle Isole (27,5 e 29,7 per cento rispettivamente).

La modalità di approvvigionamento più diffusa è risultata invece il prelievo dal proprio conto corrente. Gli intervistati che hanno dichiarato di recarsi presso gli ATM[7] almeno una volta al mese sono il 73 per cento, rispetto al 33 per cento che si reca allo sportello tradizionale con la stessa frequenza (fig. 16.a). Tale valore risulta comunque tra i più elevati dell'Area euro.

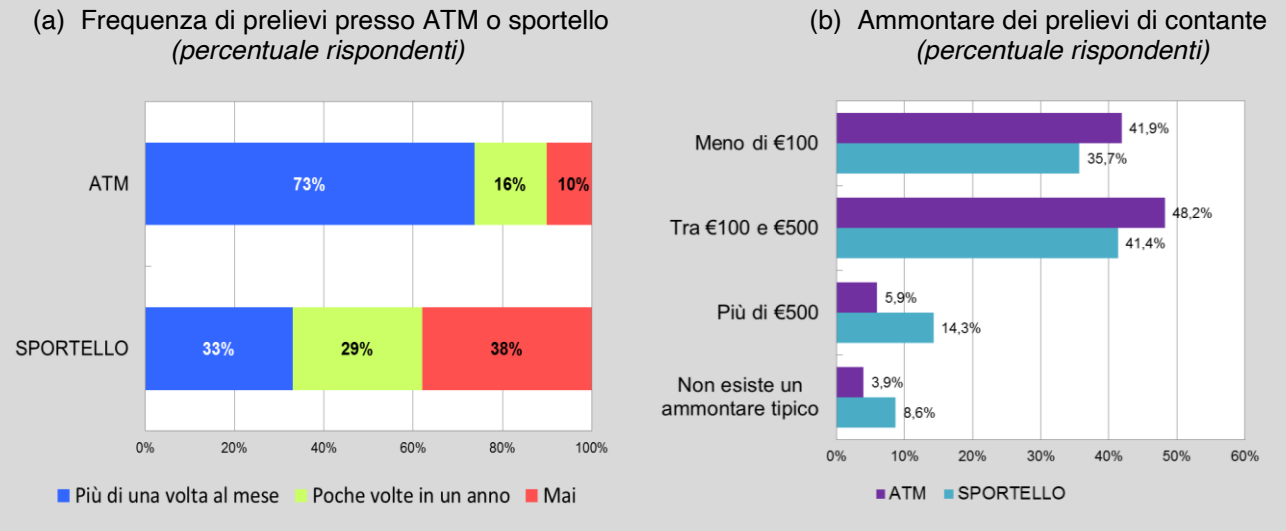
Il 53 per cento degli intervistati non paga commissioni sui prelievi da ATM, mentre il 35 per cento paga commissioni solo in determinate condizioni (es. numero limitato di prelievi, prelievo presso ATM di un altro operatore).

L'ammontare dei prelievi è stato in prevalenza superiore ai €100,00 sia allo sportello sia agli ATM. I prelievi di importo superiore a €500,00 sono invece stati effettuati prevalentemente presso gli sportelli tradizionali (fig. 16.b).

Gli intervistati hanno dichiarato inoltre che è molto facile prelevare contanti: solamente il 4 per cento ha riscontrato difficoltà nei casi di necessità. In relazione ai tagli ricevuti dagli ATM si evidenzia una maggiore insoddisfazione nella disponibilità dei tagli bassi (per €5 e €10 rispettivamente insoddisfatti 22 e 29 per cento degli intervistati).

Figura 16

Prelievo di contante



Fonte: Elaborazione su dati BCE.

[6] Non necessariamente lo stipendio, ad esempio per gli studenti le entrate sono i soldi ricevuti dai genitori e in questo caso la quota in contanti è più elevata.

[7] Gli ATM (*Automated Teller Machine)* è conosciuto come "sportello bancomat" e si riferisce alle macchine distributrici di contante.

7 Utilizzo del contante come riserva di valore

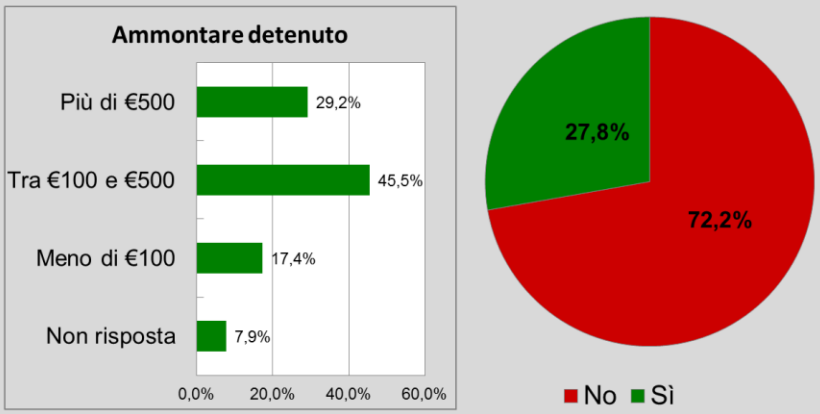
Anche se la domanda presente nel questionario[8] risulta particolarmente sensibile, il 27,8 per cento degli intervistati ha dichiarato di detenere contante anche a fini precauzionali: tale percentuale è stata superiore al Sud (32 per cento) e inferiore nel Nord-Ovest (23,7 per cento). Gli intervistati hanno dichiarato di detenere prevalentemente una cifra compresa tra €100,00 e €500,00 (fig. 17).

Tale domanda e i relativi ammontare non sono tuttavia sufficienti per valutare l'impatto sulla circolazione della detenzione di contante come riserva di valore.

Figura 17

Possesso di contante come riserva di valore

(valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati BCE.

8 Confronto con i risultati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane

L'indagine sui bilanci delle famiglie italiane (8.000 famiglie in 300 comuni) viene condotta ogni due anni dalla Banca d'Italia (indagine BdI) per raccogliere informazioni su redditi, ricchezza e risparmi delle famiglie italiane; un insieme di domande è dedicato agli strumenti di pagamento. Pur presentando punti in comune con l'indagine SUCH, che permettono un confronto dei risultati, le due rilevazioni differiscono su alcuni aspetti, elencati di seguito.

Metodologie di campionamento.

L'indagine SUCH, armonizzata a livello europeo, ha utilizzato un campionamento non probabilistico, includendo i partecipanti ai *panel online* gestiti dalla società che si è occupata della rilevazione. La scelta dei soggetti da includere nello studio si è basata su 3 caratteristiche demografiche: genere, età e regione di residenza. La somministrazione del questionario e del diario è avvenuta *online* e l'intervista telefonica è stata prevista solamente per i rispondenti con età superiore ai 55 anni, più difficili da raggiungere tramite web. Il campione è quindi composto in prevalenza da persone con accesso a internet. La numerosità campionaria è stata stimata partendo da un target definito sul numero di transazioni (10.000 per l'Italia) ed è stata poi adattata nel corso delle diverse *waves* arrivando a 4.515 individui.

[8] "Ad alcune persone piace tenere contanti al di fuori di un conto bancario come riserva precauzionale o come modo alternativo di risparmio. Conserva personalmente un importo supplementare di denaro contante a casa o in un luogo sicuro, ad esempio una cassetta di sicurezza?".

Nella rilevazione BdI (Banca d'Italia, 2018), la selezione del campione è avvenuta tramite un piano di campionamento probabilistico a due stadi, con i comuni come unità di primo stadio e le famiglie come unità di secondo stadio. La numerosità campionaria è fissata a 8.000 famiglie. La selezione è quindi indipendente dall'accesso a internet da parte delle famiglie. La rilevazione dei dati è stata effettuata in presenza di un intervistatore: in prevalenza (oltre il 90 per cento) con l'aiuto del computer (CAPI, *Computer-Assisted Personal Interviewing*), mentre le restanti interviste sono state realizzate con un questionario cartaceo (PAPI, *Paper-And-pencil Personal Interviewing*).

Unità di rilevazione.

Il questionario e il diario dell'indagine SUCH sono compilati dagli individui con età superiore ai 18 anni e le risposte si riferiscono al singolo intervistato, di cui sono note tutte le caratteristiche demografiche.

Nell'indagine BdI le domande sono rivolte all'intera famiglia e, anche se le variabili demografiche sono note per tutti i componenti, le risposte di tipo quantitativo e qualitativo si riferiscono all'intero nucleo familiare. Lo studio dei fenomeni rispetto alle caratteristiche demografiche viene svolto considerando, per convenzione, le caratteristiche del capo famiglia, comportando perdite di informazione rispetto alla propensione personale all'utilizzo dei diversi strumenti di pagamento.

Domande sugli strumenti di pagamento e tipologie di acquisti rilevate.

Nel diario dell'indagine SUCH vengono rilevate tutte le transazioni effettuate presso i punti vendita con il relativo strumento di pagamento, mentre domande relative al possesso di strumenti alternativi al contante sono poste nel questionario. Grazie al diario sono disponibili dati di tipo quantitativo sui diversi strumenti di pagamento rilevati contestualmente alle singole transazioni. Le operazioni registrate si riferiscono agli acquisti quotidiani presso i punti vendita, che rappresentano solo una parte limitata dei consumi degli individui: secondo il report Istat sulle spese per consumi delle famiglie dell'anno 2016, le voci di spesa più elevate sono quelle per abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria e trasporti. Tali voci sono escluse dalla rilevazione dell'indagine SUCH. La scelta di rilevazione tramite un diario di pagamento per la SUCH è legata a evidenze in letteratura (Schuh, 2018) che mostrano come le indagini specializzate sull'utilizzo degli strumenti di pagamento basate su un "diario di pagamento" rilevano dati più accurati rispetto a domande generiche. Nel questionario è stata invece richiesta la disponibilità di strumenti alternativi al contante, tra cui il possesso di almeno una carta di pagamento.

L'indagine BdI presenta una sessione dedicata agli strumenti di pagamento, le cui domande vertono prevalentemente su aspetti strutturali quali la "bancarizzazione" della famiglia, il possesso di carte di pagamento e l'accesso a servizi di *home banking*, senza però rilevare l'effettivo utilizzo di tali strumenti; è inoltre presente una sola domanda generica relativa all'utilizzo del contante[9], che viene rapportato ai consumi della famiglia (rilevati nella sessione dedicata) tra i quali sono comprese le spese di beni alimentari e non alimentari, ma sono escluse quelle di carattere non ricorrente (automobili, mutuo, assicurazione, etc.).

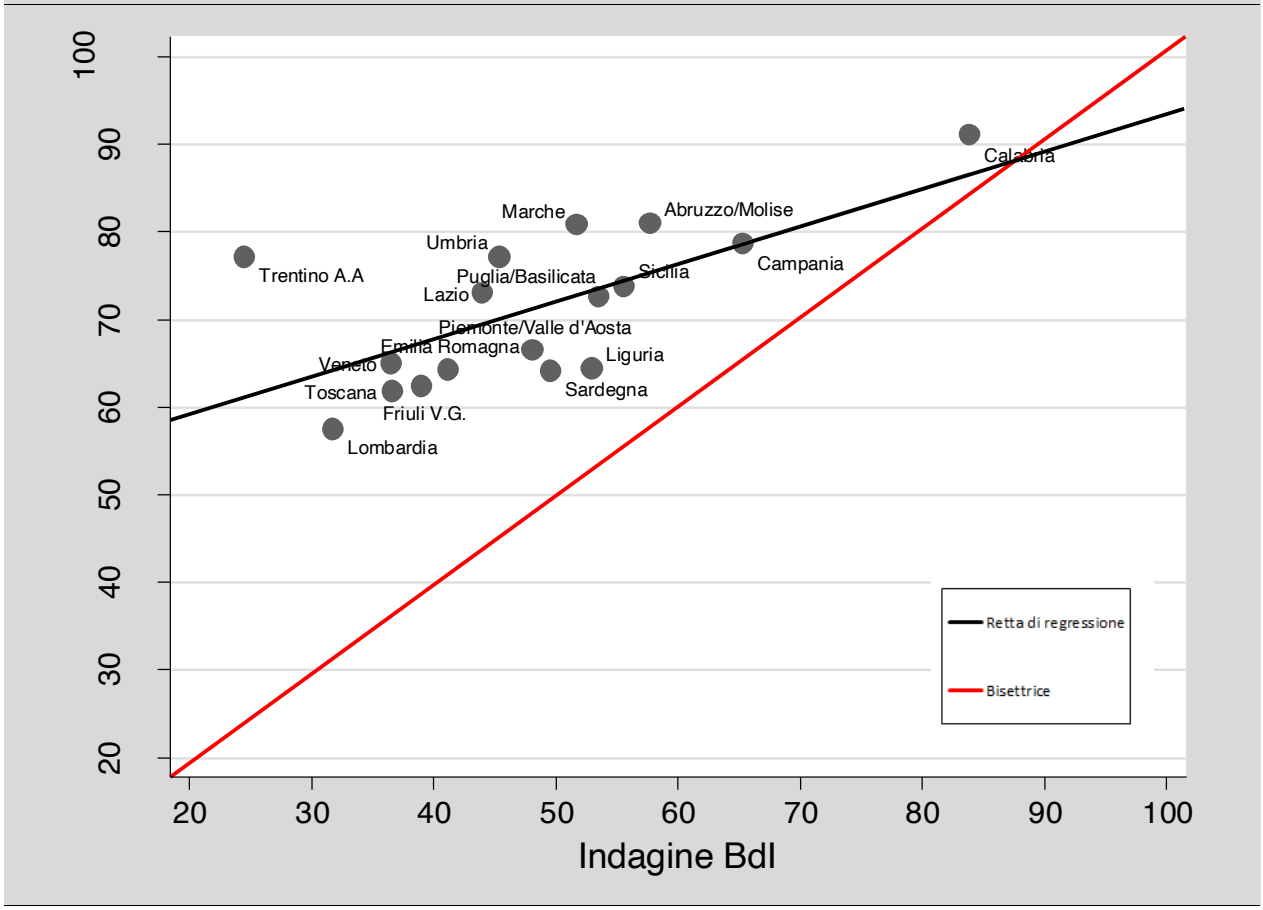
In Figura 18, la percentuale di spesa in contanti delle famiglie per regione, rilevata nell'indagine BdI, viene confrontata con le percentuali di utilizzo del contante in valore del diario dell'indagine SUCH. Nel grafico sono presenti inoltre due linee: la bisettrice lungo cui i punti si dovrebbero disporre nel caso di uguaglianza tra i due dati e la retta di regressione stimata a partire dai dati, che mostra la presenza di una relazione lineare diversa dall'uguaglianza stretta. I dati si dispongono

[9] "Con riferimento all'anno passato, di solito, quanto spendete al mese IN CONTANTI?"

lungo la retta di regressione stimata, mostrando una relazione di proporzionalità: unica eccezione è il dato relativo al Trentino Alto Adige che per l'indagine SUCH presenta valori molto superiori al corrispettivo rilevato nell'indagine BdI. La proporzionalità mostra che i valori dell'indagine SUCH sono superiori a quelli dell'indagine BdI, circostanza probabilmente dovuta alla diversa tipologia di transazioni rilevate, come spiegato in precedenza. Non essendo i due indicatori direttamente confrontabili, non è valutabile se sia presente una sovrastima dell'utilizzo del contante da parte dell'indagine SUCH.

Figura 18

Confronto tra valori delle transazioni SUCH e consumi in contanti BdI, dati per regione
(valori percentuali)



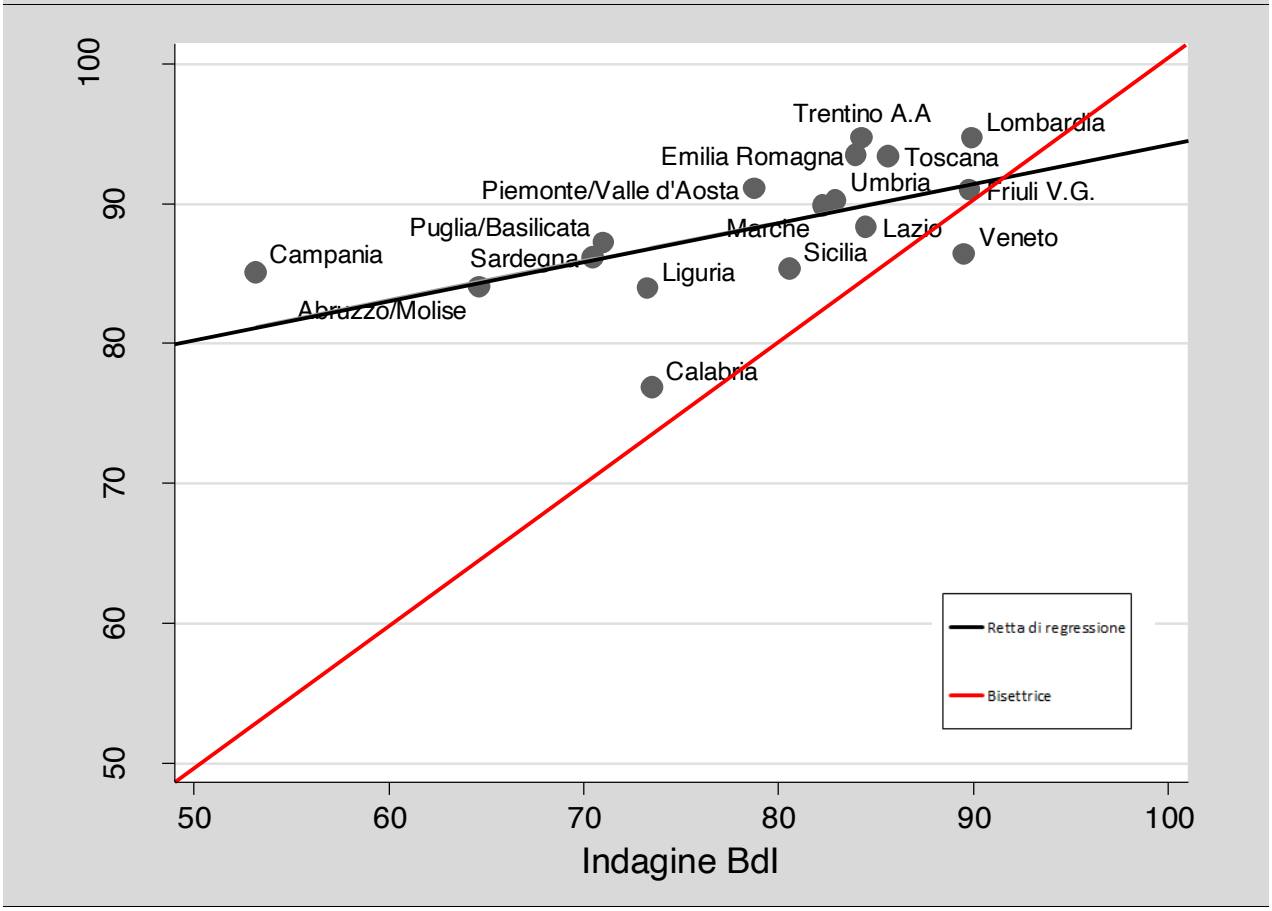
Fonte: Elaborazione su dati BCE e dati sui bilanci delle famiglie italiane (BdI).
In ascissa: percentuale di spesa in contanti rispetto al consumo mensile delle famiglie rilevata dall'Indagine BdI. In ordinata: percentuale del valore delle transazioni in contanti dei singoli individui rilevata tramite diario SUCH.
I valori dell'Indagine SUCH sono limitati alle transazioni presso i punti vendita e quindi comprendono solo una parte dei consumi rilevati nell'indagine BdI.

Un confronto diretto - tramite la domanda relativa al possesso di carte - mostra che, pur in presenza di proporzionalità, i dati rilevati nell'Indagine SUCH sono più elevati rispetto a quelli dell'Indagine BdI (fig. 19). Le due domande sono poste in maniera analoga nelle due indagini, per cui i risultati portano alla conclusione che i dati SUCH sovrastimano il possesso di carte di pagamento rispetto a quelli BdI. Una spiegazione potrebbe essere data dalla metodologia di campionamento basata su una rilevazione *online* per SUCH: l'utilizzo di internet è infatti uno dei fattori abilitanti all'accesso di strumenti alternativi (The European House - Ambrosetti, 2018), per cui potrebbe essere presente una distorsione dei dati in favore degli strumenti *cashless*. Le regioni che presentano dati SUCH molto superiori ai dati BdI sono in prevalenza le regioni del Sud, eccetto Calabria e Sicilia che

presentano valori più simili; per le regioni del Nord, in cui l'accesso a internet risulta più diffuso, si hanno invece risultati più in linea.

Figura 19

Confronto tra persone in possesso di almeno una carta SUCH e BdI, dati per regione
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati BCE e dati sui bilanci delle famiglie italiane (BdI).
In ascissa: le percentuali di famiglie che possiedono almeno una carta di pagamento come rilevato dall'indagine BdI. In ordinata: le percentuali di individui che possiedono almeno una carta di pagamento come rilevato nel questioinario dell'indagine SUCH.
La domanda circa il possesso di almeno una carta di pagamento è uguale nelle due rilevazioni.

9 Conclusioni

L'indagine SUCH è il primo studio condotto per analizzare l'uso degli strumenti di pagamento dei consumatori presso i punti vendita nell'Area euro e, per la prima volta, è stato possibile ottenere anche informazioni sull'uso del contante dei singoli individui in Italia.

I dati presentano, tuttavia, alcuni limiti dovuti alla metodologia di rilevazione: il campione è selezionato esclusivamente *online* e potrebbe risentire di una distorsione, come evidenziato anche dal confronto con i dati dell'indagine BdI sui bilanci delle famiglie italiane. La numerosità campionaria della SUCH, calibrata inizialmente per ottenere un determinato numero di transazioni, è bassa per l'Italia, limitando le analisi relative alle caratteristiche socio-demografiche.

In sintesi, le analisi condotte sui dati SUCH evidenziano che in Italia, nel 2016:

- il **contante è stato lo strumento più utilizzato** per i pagamenti nei punti vendita: 85,9 per cento delle transazioni totali (68,4 per cento in valore), anche se carte e strumenti alternativi

sarebbero preferiti nel caso in cui l'individuo possa scegliere il metodo di pagamento senza vincoli;

- gli strumenti alternativi al contante più usati sono state le carte di pagamento (di debito, di credito, prepagate) con le quali sono state regolate il 12,9 per cento delle transazioni (28,6 per cento in valore). È risultata invece ancora poco diffusa la tecnologia *contactless*;
- il valore medio delle transazioni è stato di €13,57 in contanti, di €37,70 per le carte. Al crescere del valore delle transazioni diminuisce la quota di pagamenti effettuati in contanti. La circostanza che le transazioni considerate nel diario sono quelle presso i punti vendita, per cui gli importi risultano piuttosto ridotti (il 90 per cento è inferiore a €40,00), potrebbe spiegare il dato sul maggiore utilizzo del contante rispetto agli altri strumenti di pagamento.

Con riferimento alla **localizzazione geografica** e alla ripartizione secondo alcune **variabili demografiche** (genere, età, occupazione, fascia di reddito) è emerso che il contante è maggiormente utilizzato:

- al Centro-Sud piuttosto che al Nord;
- dalle donne, dai giovanissimi e da persone con reddito più basso.

La ripartizione per occupazione mostra una maggiore propensione all'uso del contante da parte di lavoratori autonomi, casalinghe, studenti e persone in cerca di lavoro.

A questi fattori socio-demografici potrebbe essere associata una minore autonomia nella scelta del metodo di pagamento: ad esclusione dei lavoratori autonomi, le categorie che hanno mostrato un maggiore utilizzo del contante potrebbero dipendere economicamente da altri, che decidono quindi il mezzo con cui sovvenzionarli.

L'utilizzo di strumenti alternativi, in particolare le carte, è maggiore per:

- gli intervistati con più elevato grado di istruzione o che non hanno ancora completato gli studi;
- le persone con redditi medio-elevati;
- gli impiegati e i pensionati.

Il minore utilizzo di contante per queste categorie è probabilmente dovuto alla loro "bancarizzazione": essi tipicamente ricevono il loro stipendio tramite accredito su conto corrente e possono quindi esprimere la propria propensione all'utilizzo degli altri strumenti alternativi.

Un altro fattore esaminato è il **luogo/tipo di acquisto**. Sono state regolate in contanti oltre il 90 per cento delle transazioni *peer to peer* (es. carità e volontariato, servizi domestici); quelle che avvengono tramite distributori automatici e chioschi (è possibile che qui la scelta sia vincolata dalla indisponibilità della tecnologia); in ristoranti, bar e caffè, dove invece sono accettati strumenti alternativi.

A quest'ultimo riguardo l'indagine ha fatto emergere che gli "acquisti giornalieri" – quelli effettuati presso supermercati, fornai, farmacie, tabaccai, etc., che costituiscono la quota più rilevante delle operazioni registrate – sono stati prevalentemente effettuati in contanti, anche quando erano disponibili alternative, probabilmente in ragione del più basso valore medio delle operazioni.

La scelta dello strumento di pagamento è quindi influenzata dalle caratteristiche della transazione, ancor più che dai fattori socio-demografici: il contante domina nei pagamenti quotidiani di importo ridotto (micro-pagamenti).

In conclusione, il contante avrà ancora un futuro a fini transazionali fino a quando sarà utilizzato nei micro-pagamenti: la tecnologia *contactless*, che si pone come diretta concorrente in questo segmento, sembrerebbe ancora poco diffusa e poco utilizzata in Italia. Un rapido sviluppo di *app* e pagamenti via *smartphone* potrebbe avere impatti sull'utilizzo del contante, se questi metodi venissero accettati presso i luoghi di acquisto quotidiani (bar, tabaccherie, fornaio etc.). L'effetto di sostituzione sarebbe maggiore nel caso in cui fosse implementato lo scambio anche tra pari: alcuni individui dipendono da altri per le proprie entrate, venendo quindi condizionati anche nella scelta degli strumenti di pagamento; ad esempio la categoria dei più giovani effettua poche transazioni e in prevalenza in contante, lo scenario potrebbe cambiare se i genitori passassero i soldi ai propri figli tramite una *app*.

Bibliografia

Bagnall, J., Bounie, D., Huynh, K., Kosse, A., Schmidt, T., Schuh, S., et al. (2016). Consumer Cash Usage: A Cross-Country Comparison with Payment Diary Survey Data. *International Journal of Central Banking*, vol. 12(4), pages 1-61, December.

Banca d'Italia. (2018). *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane - Metodi e fonti: note metodologiche.*

Bech, M. L., Faruqui, U., Ougaar, F., & Picillo, C. (2018). Payments are a-changin' but cash still rules. *Bis Quarterly Review*.

Esselink, H., & Hernàndez, L. (2017). The use of cash by households in the euro area. *ECB Occasional Paper Series, No 201*.

Jobst, C., & Stix, H. (2017). Doomed to Disappear? The Surprising Return of Cash Across Time and Across Countries. *CEPR Discussion Papers*.

Lalouette, L., & Esselink, H. (2018). Trends and developments in the use of euro cash over the past ten years. *ECB Economic Bulletin, Issue 6/2018*.

Schuh, S. (2018). Measuring consumer expenditures with payment diaries. *Economic Inquiry*, 56(1), 13-49.

Stavins, J. (2001). Effect of consumer characteristics on the use of payment instruments. *New England Economic Review*(3), 19.

The European House - Ambrosetti. (2018). *Cashless revolution: a che punto siamo e cosa resta da fare per l'Italia.* Rapporto 2018 della Community Cashless Society.

van der Cruijsen, C., Hernandez, L., & Jonker, N. (2017). In love with the debit card but still married to cash. *Applied Economics, 49*(30), 2989--3004.

Von Kalckreuth, U., Schmidt, T., & Stix, H. (2014). Choosing and using payment instruments: evidence from German microdata. *Empirical Economics, 46*(3), 1019--1055.